



Distrutte le piantagioni malate, i costi e le prospettive

Attenzione al minimo

Oltre 1500 aziende impegnate nella coltivazione

UN'interrogazione parlamentare del Pd quindici giorni fa, l'ordine del giorno del Comune di Cisterna, l'ultimo Tavolo Verde in Provincia: in realtà nonostante queste (poche) iniziative il caso «kiwi giallo» non è ancora entrato nell'elenco delle priorità della crisi economica provinciale, concentrata, con molte ragioni, sulla dismissione industriale, il calo delle presenze turistiche, il crollo delle commesse nautiche. Una specie di guerra tra poveri dove, comunque, nessuno fino ad ora ha ottenuto risposte. E' il motivo per cui le organizzazioni che rappresentano le imprese agricole hanno deciso di alzare i

toni. Per molte delle aziende coinvolte gli effetti della batteriosi arrivano dopo altre difficoltà affrontate in questi anni, a cominciare dall'accesso al credito, fino ai risvolti del fallimento del Consorzio Agrario, principale fonte di assistenza sia finanziaria che di manutenzione per quasi tutte le imprese del settore.

In ballo però in questo momento c'è anche parte dell'immagine del territorio che del kiwi ha fatto un simbolo valido a livello internazionale insieme a pochi altri. Per rendere il paragone con il settore turistico bisogna fare il confronto col Parco del Circeo, o per il chimico farma-

ceutico con le multinazionali ancora presenti sul territorio.

Il kiwi è, di fatto, l'unica produzione nella quale si identifica la provincia di Latina, per quanto la coltivazione vera e propria occupi solo una parte del territorio, quella più a nord. I produttori di kiwi sono tuttora impegnati a promuovere il prodotto e a renderlo riconoscibile sul mercato nazionale e mondiale, operazione che si svolge con pochi mezzi finanziari e gran competizione. Anche per questo la batteriosi sta rappresentando un ulteriore problema, peraltro di difficile soluzione senza un'accelerazione sulla ricerca dei rimedi.